

IL RITORNO DI GIOACCHINO MURAT

Riccardo Partinico

Il periodo napoleonico non è stato solo quello inerente alle strategie militari ma anche quello delle riforme e nella fattispecie quella relativa alla tutela delle fasce più deboli, l'attenzione verso di loro attraverso l'operato i commissari di polizia o dei sindaci che hanno tale compito di vigilanza sul territorio di competenza, segnalando quindi casi di abbandono di neonati, minori, di infanticidi, ma anche della loro cura come l'alimentazione e l'istruzione. Questi sono stati alcuni dei dati che sono emersi dalla giornata di studi "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda", organizzata dal Circolo Culturale "L Agorà" e dal Centro Studi "Gioacchino e Napoleone", giunta alla tredicesima edizione e che si è svolta presso la Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" di Reggio Calabria. Il presidente del sodalizio, Gianni Aiello, ha evidenziato nel corso del suo intervento che il periodo in questione è stato come assistere ad un'onda d'urto culturale e sociale che ha abbattuto gli antichi e vetusti regimi che governavano l'Europa secondo concezioni feudali e, che, in seguito al congresso di Vienna i cocci vennero rimessi sul piedistallo da cui erano caduti. Il prof. Pasquale Amato, docente dell'ateneo messinese ha tracciato un interessante excursus storico con la sua relazione dal titolo "La diffusione dell'Istruzione pubblica e il primato della Cultura pilastri della politica di emancipazione sociale nel Regno napoleonico del Sud". Il 1806 rappresenta una data fondamentale per la storia del Mezzogiorno d'Italia, con la caduta della dinastia borbonica e l'avvento del regime napoleonico, destinato a trasformare radicalmente in senso moderno le strutture politiche, amministrative ed economico-sociali del regno, realizzando compiutamente l'ideale della monarchia amministrativa. Durante il consolato Napoleone realizzò una profonda riforma amministrativa dello stato, attraverso la creazione di una burocrazia di funzionari fedeli, provenienti da un nuovo tipo di scuola superiore, i Licei. Una delle più importanti riforme realizzate da Napoleone in questo periodo fu l'approvazione del codice civile (1804) che riordinava le leggi secondo i principi della Costituzione. Infatti questo codice riconosceva l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, i diritti civili (di stampa, di coscienza, di lavoro) e il diritto alla proprietà. Tuttavia, accanto a questi principi fondamentali, nel codice napoleonico erano presenti anche aspetti negativi, legati al carattere autoritario del regime napoleonico, quali il divieto di organizzazione sindacale da parte dei lavoratori e il principio di autorità del marito sulla moglie all'interno della famiglia.

biblioteca "de nava"

Murat, il Sud e lo spirito di rinnovamento in conferenza

Daniela Liconti

Un breve excursus sulla presenza napoleonica sul territorio meridionale per portare ad una rilettura di contributi fondamentali sull'onda dello spirito rivoluzionario dell'epoca. Per la tredicesima giornata di studi sul decennio francese, si è tenuta giovedì scorso alla Biblioteca De Nava una conferenza del professore Pasquale Amato sul tema: *Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda*. «Il periodo francese nel Regno Meridionale è sinonimo di dominazione e innovazioni fondamentali in campo strategico e militare – ha esordito Amato – ma anche di grandi riforme sociali, politiche ed economiche responsabili del grande rinnovamento del Mezzogiorno». Nel 1808 Gioacchino Murat si insediava a Napoli e con lui si palesava il cambiamento. Murat faceva parte di quella nuova classe nata con la Rivoluzione francese che rese possibile l'accesso a qualsivoglia carriera non per diritto di nascita ma per meriti e qualità personali. La sua forza sta nell'aver avuto l'occasione di poter dimostrare le sue capacità, e durante la gestione del regno di Napoli come rappresentante dell'Imperatore avvia una serie di trasformazioni senza precedenti, tra cui la riforma amministrativa, la creazione di associazioni culturali, licei nelle singole città e la pratica delle borse di studio; realizza teatri, biblioteche e luoghi dedicati all'arte, allo scopo di facilitare l'accesso all'istruzione e alla cultura a tutti. Ovviamente anche in Meridione c'era chi accolse favorevolmente questo spirito riformista e chi invece lo osteggiò. «Nonostante la preoccupazione di Napoleone per la politica riformista del cognato – ha proseguito Amato – questi continuò, cambiando letteralmente i connotati al Regno Meridionale con l'obiettivo di renderlo autonomo». «Oggi il sud si specchia nelle opere d'arte su cui fa leva la sua vocazione turistica – ha concluso il professore e ciò è possibile grazie alla lungimiranza di chi in passato ha incoraggiato la produzione culturale e artistica. Murat ha contribuito a creare le condizioni per il miglioramento della nostra vita culturale, e dunque della nostra vita civile».

Giornata di studi organizzata dall'Agorà su "Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda"

L'era napoleonica raccontata ai nostri giorni

Gianni Aiello: «Un'onda d'urto culturale e sociale che ha cambiato l'Europa»

Si è svolta presso la biblioteca comunale "Pietro De Nava" la tredicesima edizione di "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda", organizzata dal circolo culturale "L'Agorà" e dal Centro studi "Gioacchino e Napoleone". La giornata di studi sul periodo napoleonico rappresenta un appuntamento di un certo interesse e rilievo culturale visto anche la presenza dei discendenti della famiglia Bonaparte e di quella del Re di Napoli Gioacchino Murat, che hanno aderito alle manifestazioni organizzate dal sodalizio reggino. Nel nuovo incontro è stato trattato il periodo delle riforme relative al campo culturale e, dopo l'intervento del presidente Gianni Aiello, c'è stata la relazione di Pasquale Amato, docente universitario dell'ateneo messinese. Gianni Aiello nel suo intervento ha tra l'altro affermato che «tale fase storica è stata come un'onda d'urto culturale e sociale che ha sbaragliato gli antichi e vetusti regimi che governavano l'Europa secondo concezioni feudali». Si è parlato di cifre che si riscontrano nel tema trattato quali eticità (studio per i classici che poi si attualizzavano al tempo), romanticismo (la riconquista di un Regno perduto da parte di Gioacchino Murat), egualità (i figli del popolo, che per meriti dovuti alle loro capacità, rivestivano alte cariche nelle pubbliche amministrazioni, nei ranghi dell'esercito). Ma anche altri dati come segno anche di una autodimostrazione, un modo di mettersi in forte discussione con se stesso. Pasquale Amato ha poi tracciato un excursus storico con la sua relazione dal titolo "La diffusione dell'istruzione pubblica e il primato della cultura pilastri della politica di emancipazione sociale nel Regno napoleonico del Sud". L'epopea napoleonica non è solo quella delle strategie militari ma anche quella delle riforme: il 1806 rappresenta una data epocale nella storia del Mezzogiorno d'Italia, con la caduta della dinastia borbonica e l'avvento del regime napoleonico destinato a trasformare radicalmente in senso moderno le strutture politiche, amministrative ed economiche-sociali del regno, realizzando compiutamente l'ideale della monarchia amministrativa. Lo stato moderno, forte ed organizzato, creato attraverso l'abbattimento di ogni privilegio, a cominciare da quello feudale ed ecclesiastico e con il "Decennio", ebbe sostanzialmente fine nel Mezzogiorno, l'ancien régime: tale antico retaggio storico si sostanzia in alcune istituzioni, a cominciare dal feudalesimo.